

BARLETTA
L'ultimo
saggio
di Delzio

«L'era del lavoro libero» la nuova rivoluzione

L'effetto della pandemia da Covid-19

di FLORIANA TOLVE

«**D**opo lo shock della pandemia da Covid-19 è impossibile non soltanto tornare indietro rispetto alle profonde innovazioni introdotte nell'organizzazione del lavoro a livello globale, ma anche immaginare per i prossimi anni un'evoluzione lineare che consenta di prevedere il futuro dell'occupazione secondo gli schemi classici. Nulla sarà come prima».

Tra nuovi trend e vecchie ombre, così Francesco Delzio descrive nelle prime pagine del suo ultimo saggio «L'era del lavoro libero» (Rubbettino Editore) la rivoluzione in corso nel mondo del lavoro. Una realtà in divenire profetizzata con più di 30 anni di anticipo dal fondatore di Apple. Nel 1990, infatti, in una intervista televisiva alla BBC, Steve Jobs, giovanissimo CEO di NeXT (software house da lui stesso ideata nel 1985), raccontava la sua visione sui cambiamenti che le grandi organizzazioni avrebbero dovuto adottare per sopravvivere sui mercati in continua trasformazione. Jobs teorizzava l'interpersonal computing, modello sperimentale opposto al personal computing. Con la sua lungimiranza all'epoca coglieva appieno l'avvento dello smarting working.

«In definitiva la reazione alla pandemia mutando modelli e valori di riferimento, determinando la distruzione di assetti, barriere culturali e stereotipi consolidati da decenni, ha causato conseguenze straordinarie sulle nostre vite. Peccato che pochi, ancor oggi, ne abbiano colto la reale portata» si legge nella introduzione dell'opera di Francesco Delzio, che oggi,

**BARLETTA Francesco Delzio**

giovedì 31 agosto, è a Barletta per presentare il suo libro. Appuntamento alle ore 19, presso lo Zenzero sul lungomare Pietro Mennea. L'evento è organizzato dall'associazione LettidiPiacere (presieduta da Rita Farano), in collaborazione con «Il Presidio del Libro» e il punto Mondadori Bookstore di Barletta. Al prof. Carmine Gissi il compito di dialogare con Delzio in un incontro che si annuncia denso di interesse e di sollecitazioni.

Barese, classe 1974, considerato una delle menti più brillanti delle generazioni degli ultraquarantenni, Francesco Delzio manager, scrittore, docente universitario e giornalista, ha ricoperto e continua a ricoprire incarichi prestigiosi, di somma

responsabilità a livello nazionale e internazionale. Nel suo curriculum eccelle il percorso di giornalista professionista in Rai e analista economico e sociale in Luiss Guido Carli, dove ha coordinato il Laboratorio per le Modernizzazioni. In ambito aziendale ruoli autorevolissimi per il gruppo Atlantia, Autostrade per l'Italia, Aeroporti di Roma, AD Moving. È fondatore e Direttore del Master in Relazioni Istituzionali e Human Capital della LUISS, in cui si analizza il mondo del lavoro; Consigliere di Amministrazione di Sviluppo Lavoro Italia, nominato su indicazione del Ministero dell'Economia, e coordinatore del Giubileo 2025 per Confindustria. Molteplici i premi e i riconoscimenti tributategli.

Tra le sue pubblicazioni: Liberare Roma (2021), La ribellione delle imprese (2019), Opzione Zero (2014), Lotta di classe (2012), La Scossa (2010), Politica Ground Zero (2008), Generazione Tuareg (2007).

«L'era del lavoro libero» delinea la geografia attuale del mondo del lavoro in cui l'occupazione vive di connessioni. Delzio si pone come traguardo il 2050, ipotizza progetti, con l'opportunità di realizzare in Italia una più ampia economia della partecipazione che possa offrire ai lavoratori un coinvolgimento più profondo rispetto ai destini della propria azienda. Da aggiungere, inoltre, l'interrogativo dell'intelligenza artificiale, che in chiave positiva si rivelerebbe basilare a supporto della quotidianità e dell'intera competizione sui mercati. Senza vincoli, né barriere, siamo davvero pronti a questa rivoluzione? C'è scarsissimo dibattito pubblico e deficit di confronto anche all'interno delle imprese.